

COSTE ABRUZZESI: ARTA, "CRITERI SBAGLIATI, NESSUNA MAGLIA NERA"

27 Giugno 2013



L'AQUILA - "In realtà, i commenti al dossier del Ministero hanno bollato negativamente il litorale abruzzese perché non si è tenuto conto che i controlli effettuati da Arta secondo il programma di monitoraggio stabilito dalla Regione hanno interessato anche le zone con divieti di balneazione temporanei per motivi igienico-sanitari, situate in genere in adiacenza alle zone interdette permanentemente alla balneazione che sono localizzate alle foci dei fiumi. Alcune regioni italiane, invece, non hanno inserito tali punti nel proprio calendario di controlli, limitando il monitoraggio alle zone storicamente balneabili".

Ad affermarlo in una nota è la stessa direzione dell'Arta Abruzzo che ritiene opportuno fare, per favorire una corretta informazione ambientale, qualche precisazione sull'etichetta di "Abruzzo maglia nera in Italia per la qualità delle acque di balneazione" attribuita dalla stampa alla regione dopo la presentazione del Rapporto 2013 da parte del ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

"Il criterio adottato in Abruzzo, se da una parte ha prodotto una fotografia senza dubbio più attendibile dell'esistente - continua - ha determinato inevitabilmente una valutazione finale a svantaggio del mare abruzzese perché il confronto con altre regioni italiane è stato effettuato tenendo conto di dati non omogenei. Se avessimo utilizzato lo stesso criterio di altre regioni, anche la situazione dell'Abruzzo nel 2012 sarebbe risultata nettamente migliore".

Secondo l'Arta, infatti, i chilometri con il 100 per cento di conformità alla balneazione sarebbero 97, 4 se si considera che la costa abruzzese è lunga 125 chilometri con 8, 1 chilometri interdetti permanentemente alla balneazione e 3,2 temporaneamente.

"Le motivazioni che hanno spinto la nostra regione a non eliminare dal monitoraggio i tratti di costa con divieto temporaneo per motivi igienico-sanitario sono legate all'esigenza dei Comuni costieri di tenere sotto costante controllo l'inquinamento di tali aree - spiega - spesso caratterizzate dalla presenza di strutture ricettive ad ampia valenza turistica, e alla possibilità di verificare l'efficienza delle misure di risanamento locale intraprese per tentare il recupero della balneabilità nei tratti di costa temporaneamente interdetti. Negli ultimi anni in effetti sono stati recuperati circa 2 chilometri di costa balneabile e non sono pochi i casi in cui le zone di divieto temporaneo di anno in anno cambiano, sia in positivo che in negativo, in punti diversi della costa abruzzese".

"L'analisi dei dati Arta 2012 evidenzia la sostanziale stabilità della qualità delle acque abruzzesi - continua - Fanno eccezione alcune situazioni anomale determinate da casi di inquinamento occasionale e/o temporaneo, talvolta legati a intensi fenomeni temporaleschi che interferiscono con l'efficienza degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane non servite da un sistema fognario separato".

"È dunque scorretto, oltre che fuorviante, definire l'Abruzzo 'maglia nera' per la qualità del mare sulla base di dati statistici che non tengono conto delle sopra esposte variabilità, quando invece il numero di Bandiere Blu della regione è rimasto invariato - conclude la nota - Per quanto riguarda le possibili cause della non balneabilità di alcuni tratti costieri abruzzesi, si

precisa che nel 2012 Arta ha effettuato 837 sopralluoghi agli impianti di depurazione e ha analizzato 1.032 campioni di acque di scarico. Per l'anno 2013 l'Agenzia ha previsto tra i proprio obiettivi un incremento del 10 per cento dei controlli sui depuratori e il censimento delle cavate di acque bianche a mare".